



USCIRE DALLA CRISI

Ciclo di incontri Aries CCIAA Trieste - Informest

Focus SLOVENIA

Trieste, 13 luglio 2009

Corrado Campobasso

INFORMEST - Via Cadorna 36, 34170 GORIZIA - IT

Il dibattito politico e la situazione economica

I dati più recenti pubblicati dal SURS

- Pil I° trimestre 2009: -8,5%
- I-V (09/08) Industria/Manifatturiero: -20,8%/-22,3% **MA** V-09/ IV-09: +2,9%/+3,1% mentre disoccupazione all'8,7% in aprile (6,8% aprile 08; aumento superiore al 25%)
- Investimenti I° trimestre 2009: -23,6% (27,7% macchinari /attr.)
- **MA** Consumi Famiglie +0,1% e Spesa Pubblica: +3,8%/ Inflazione ai minimi storici dal 1991 (0,5%).
- I-V (09/08) Esportazioni ed Importazioni: -24,1% e -29,7%. → il deficit di parte corrente passa da 600 a 100 milioni di euro circa.

Il dibattito politico e la situazione economica

- La crisi sta interessando la Slovenia come shock esogeno da domanda : i conti “in ordine” (0,3%/-0,3% deficit pubblico su Pil nel 2007 e 2008) permettono al governo di neutralizzare il credit crunch con un forte stimolo fiscale
- Ma il credit crunch è intenso: forte indebitamento delle banche per finanziare un Δ^+ credito \gg Δ^+ depositi \rightarrow debito a breve da rifinanziare entro l'anno pari a 5,5 mld € ~ un quinto Pil nazionale.

Il dibattito politico e la situazione economica

- Inoltre: forte esposizione debitoria dei campioni nazionali (Istrabenz: 800 mio €) e non solo (rapporto Debito/attività: 29,6 contro il 17,0 Ungheria e 14,0 Rep. Ceca; Area Euro 24,4) : rischio default?
- I MBO e lo scandalo Bavcar : alcuni recenti MBO finanziati attraverso l'indebitamento sono a rischio essendosi contratto il valore delle garanzie collaterali
- Riforme strutturali e privatizzazioni complesse quando la concertazione è alta ed il supporto politico per ridurre la componente fissa della spesa (salari; sociale e previdenza) è basso: a) il ritorno degli "old boys" e la ritirata dei "tycoon"; b) presenza del DeSUS nella coalizione impedisce riforme del sistema pensionistico.

Il dibattito politico e la situazione economica

- La stabilità della coalizione di centro sinistra a guida socialdemocratica, nonostante tensioni interne (Zares) e la difficile congiuntura è stata ribadita dai risultati delle consultazioni del 7 luglio dove la coalizione governativa ha espresso 4 seggi e l'opposizione guidata dal Partito Democratico Sloveno 3... ma sono state posticipate alcune scelte impopolari (innalzamento dell'età pensionabile; riduzione personale P.A) mancando il consenso delle parti sociali.
- L'opposizione ha criticato il governo per aver fatto “il gioco delle tre carte” con ben 3 pacchetti anti-crisi: poste in bilancio già stanziare fatte risultare come nuove iniziative, inoltre molte misure sono dipendenti dall'utilizzo dei FS UE e la Slovenia ha una bassa capacità di assorbimento;

La transizione: un caso di successo

- Migliori condizioni di partenza rispetto ad altri paesi dell'area: a) tasso di sviluppo economico relativamente maggiore rispetto ad altri paesi PECO; b) sistema produttivo diversificato e integrato con i mercati occidentali e dell'Ue in particolare da cui...
-rapido ri-orientamento commerciale verso i mercati UE. **Perdita (momentanea)** dei mercati della ex-YU non fatale e recupero della recessione post-indipendenza.
- Grazie ad un tasso di sviluppo relativamente elevato le **terapie d'urto** in campo economico **non sono necessarie**.
- La Slovenia è l'unico PECO che non si avvale negli anni 90 dell'aiuto del FMI

La transizione: un caso di successo

- Non dovendo ricorrere all'aiuto delle IFI, mantenuta piena autonomia sulle scelte di politica economica.
- Contro le aspettative delle IFI, degli investitori esteri (e dell'UE) che auspicano una rapida apertura del mercato nazionale, il paese adotta un approccio gradualista nelle riforme economiche, in particolare privatizzazioni.
- Scelta strategica: preservare il controllo da parte di soggetti nazionali dell'apparato produttivo e del settore finanziario
⇒ evitare la perdita del controllo di mercati di esigue dimensioni.
- La privatizzazione si protrae nel tempo ed ancora oggi lo Stato detiene quote rilevanti di numerose "blue chip".

La transizione: un caso di successo

- Nel corso degli **anni '90** la **crescita** è trainata soprattutto dalla **domanda estera** (essenziale per un mercato interno esiguo)
- Un regime di **cambio a svalutazione controllata** sostiene la **competitività** dei settori produttivi.
- Il traino della domanda estera pone le basi per un prolungato ciclo di crescita con **elevati tassi di crescita** e contenimento degli squilibri macroeconomici.
- Il processo di **adesione all'Ue** (liberalizzazione commerciale) favorisce e rafforza tali dinamiche (effetto convergenza).
- Avvio di un piano di infrastrutturazione (autostrade)
- Gli elevati livelli di crescita permettono di **mantenere e sviluppare uno stato sociale forte** in linea con la tradizione.

2004 - adesione all'UE

- La Slovenia si presenta alla vigilia dell'adesione con:
a) economia in piena espansione; b) quadro macroeconomico da “paese modello” (bassi livelli di indebitamento; sostanziale equilibrio sia interno che esterno); c) elevato grado di coesione sociale
- Ma nel post-adesione il modello virtuoso viene progressivamente sostituito da un quadro in cui gli **elevati livelli di crescita si accompagnano all'emergere di squilibri**:
a) inflazione e deterioramento dell'equilibrio esterno (deficit partite correnti e debito estero in espansione); b) crescente pressione sul bilancio pubblico.

2004 - 2008: crescente instabilità: i soggetti

Si innesca un ciclo “euforico” che coinvolge:

Famiglie:

- assuefazione ad elevati livelli di crescita, salari in aumento
- crescenti disponibilità finanziarie (forte crescita indici di borsa)
- propensione all'indebitamento (facilità di accesso al credito)

Imprese:

- Forte *drive* della congiuntura internazionale e dei consumi interni ... ma ...insufficiente attenzione per l'innovazione e la competitività
- Forti investimenti nel settore delle costruzioni (speculazioni)
- Numerose operazioni di management buy-out (Lasko; Mercur; SCT; Perutnina Ptuj)

Stato:

- Politiche fiscali pro-cicliche: forti investimenti infrastrutturali (autostrade), riduzione pressione fiscale, incremento salari, politiche fiscali espansive

2004 - 2008: crescente instabilità: il quadro macro

- Complice una congiuntura internazionale meno dinamica, la domanda interna diventa il traino dell'economia: consumi privati e investimenti (boom edilizio).
- Accesso al credito estero da parte delle banche favorito anche dall'adesione e tassi d'interesse bassi \Rightarrow forte incremento dell'attività creditizia.
- Adozione € 2007: Δ^+ salari $>$ Δ^+ produttività \rightarrow Δ^- competitività (CLUP aumenta del 2,2% e 7,6% nel '07/'08); aumento tasso di cambio reale



Ne deriva un incremento dello squilibrio esterno/ partite correnti che viene finanziato con nuovo debito estero.

- Tra il 2004 ed il 2008 il debito estero lordo passa da 15,3 a 39,1 miliardi di € (dal 56% al 100% del Pil).
- In Slovenia la percezione dell'urgenza delle riforme strutturali diminuisce: il credito permette di tamponare situazioni di difficoltà contingenti legate a nodi strutturali irrisolti.

Vincoli e problemi strutturali

- La Slovenia non sfrutta appieno il prolungato periodo di sviluppo economico e sociale per effettuare riforme strutturali necessarie ad incrementare la competitività dell'economia e per modernizzare lo stato sociale e nel lungo periodo rendere l'economia meno vulnerabile ad eventuali *shock* esterni.
- Il processo di *catching-up* prosegue con successo (nel 2008 il Pil pro capite PPP della Slovenia raggiunge il 92% della media UE-27, Eurostat), ma tale processo risulta poco basato su aggiustamenti strutturali.

Vincoli e problemi strutturali

Il periodo di crescita lascia in eredità numerose RIGIDITA' e CRITICITA':

- Elevata presenza dello stato nell'economia (sia in termini proprietari che nel ruolo di regolatore del mercato) con ritardi regolamentativi (concorrenza; ITC)
- Oneri fiscali ed amministrativi (red-tape) elevati MA “one shop”
- Costo del lavoro elevato e mercato del lavoro poco flessibile
- Valore aggiunto e contenuto tecnologico “insufficienti” nel settore reale a mettere la Slovenia nel “core” dell'Processo di Lisbona
- R&S sviluppata più nei poli universitari che nelle imprese - scarso collegamento tra ricerca ed innovazione
- Riforme della previdenza appaiono in ritardo soprattutto in virtù delle dinamiche demografiche in atto (a rischio la sostenibilità dei sistemi previdenziale e sanitario estesi ed efficaci)
- Scarsa flessibilità delle politiche fiscali: elevata rigidità dei singoli capitoli di spesa

	2006	2007	2008	2009	2010
PIL (Var. %)	5,8	6,8	3,5	-6,0/-5,0	0,5/1,0
Prod . Industriale (Var. %)	6,1	6,2	-1,5	-13,0	-0,5
Disoccupazione (tasso)	9,4	7,7	6,7	9,4	9,2
Salario medio lordo (fine anno in €)	1.261	1.342	1.457	1.480	1.520
Inflazione (fine periodo)	2,5	5,6	2,1	-0,3/1,2	1,2/1,8
Import (mln €)	-18.340	-21.520	-23.002	-17,2 (11,5%)	-17,6 (+1,1%)
Export (mln €)	16.757	19.405	20.280	16.220 (-10,2%)	16.870 +1,0%
Saldo partite correnti (% del Pil)	-2,6	-4,2	-5,9	-2,8/-2,2	-3,4/-2,2
IDE netti (mio €)	-286,9	-81,3	80,0	-250	-400
Debito pubblico/PIL (%)	26,7	23,4	22,0	30,2	33,9
Deficit di bilancio % del PIL	-1,3	0,5	-0,5	-5,6/-5,3	-2,9
Debito estero netto (mld €)	23,7	34,4	39,5	n.d.	n.d.

La Slovenia e la crisi

Settore finanziario

- Settore bancario scarsamente internazionalizzato è meno esposto a rischi esterni (titoli tossici USA). Poche banche in mano estera, le maggiori banche controllate ancora dallo Stato
- L'elevata dipendenza da fonti di finanziamento esterne (mercato interno piccolo) divenute difficilmente accessibili (v. sopra) produce una stretta creditizia interna.
- Le misure di stabilizzazione del sistema adottate tempestivamente scongiurano qualsiasi rischio di default nonostante un rapporto impieghi/depositi superiore al 140%; prestito BEI di 3 miliardi di €.
- **Le criticità maggiori** per il sistema bancario riguardano i crediti concessi per finanziare varie **operazioni di management buy-out** avviate negli ultimi anni e che hanno caratterizzato la recente fase di consolidamento proprietario di numerose imprese di rilievo nazionale. Le garanzie a sostegno di tali crediti appaiono oggi insufficienti (crollo borse) e le imprese non appaiono in grado di rientrare in questa fase difficile. Tuttavia nessuna banca sembra essere esposta a particolari rischi.

La Slovenia e la crisi

Il settore reale

- Negli ultimi mesi del 2008 la crisi ha impattato in modo repentino il settore reale; la crisi si è manifestata soprattutto come grave crisi della domanda [UE (Germania); Balcani]
- Un'economia aperta con un mercato interno di dimensioni esigue risulta molto vulnerabile al calo della domanda estera: **il 71% della produzione è esportata.**
- Emerge il problema del deficit strutturale di competitività di alcuni rami dell'export sloveno. Forte impatto nella catena di subfornitura dei settori a basso valore aggiunto (tessile).
- La stretta creditizia produce una generalizzata crisi di liquidità. L'incertezza generale e la rarefazione del credito hanno prodotto una forte contrazione del mercato immobiliare con ripercussioni sul settore delle costruzioni, uno dei motori della forte crescita degli ultimi anni. Sensibile riduzione dei livelli occupazionali: oltre il 27% anno su anno ad aprile.
- Emergono le prime tensioni sociali mentre i disoccupati potrebbero raggiungere le 120mila unità (83mila ad aprile con tasso all'8,7%).

La Slovenia e la crisi

Il settore reale

- Il numero di fallimenti nei primi tre mesi del 2009 è aumentato del 56% rispetto allo stesso periodo del 2008; il numero di procedure di liquidazione è raddoppiato.
- Importanti marchi nazionali come **MIP** (carni); **Labod** (abbigliamento); **Svilanit** (tessile) sono falliti altri in difficoltà **MURA** (abbigliamento); **Elan** (attrezzature sciistiche; cantieristica); **Istrabenz** (energia; turismo)
- Le imprese fallite hanno caratteristiche comuni: ristrutturazioni incomplete e perdite compensate da sussidi/cliente unico; opportunità degli anni di crescita non colte; concentrate in settori già critici (tessile; alimentare; legno)
- Settori più resilient : costruzioni; componentistica auto (rottamazione in Francia e Renault/Revoz di Novo Mesto); turismo
- Settori con scarsità di manodopera qualificata: ICT, retail.

Vulnerabilità: competitività insufficiente

Alcune vulnerabilità del sistema produttivo sloveno

- Livello di innovazione basso: scarsa innovazione di prodotto, pochi marchi di successo. Buona parte delle imprese lavora su licenza e su documentazione tecnica del committente.
- Produttività ancora insufficiente: Il valore aggiunto per occupato nel 2004 era 19.770 € contro i 54.340€ dell'Austria e i 65.826€ della Finlandia.
- Non è un problema di risorse finanziarie bensì di risorse umane. Alle imprese mancano gli ingegneri "sviluppatori". I laureati in ingegneria e scienze sono il 18% del totale (28% in Austria), mentre quelli in scienze sociali ed economiche sono il 44,9% contro il 22% dell'Austria. nell'industria i laureati in economia (e scienze sociali) sono pari numero agli ingegneri.

Vulnerabilità: competitività insufficiente

- Il 68% dei ricercatori sono occupati in istituti pubblici (nei paesi sviluppati max 10%), distorsione tipica dei paesi post-socialisti.
- Tale debolezza preclude la possibilità di adottare politiche e strategie aggressive in termini di sviluppo tecnologico e innovazione da parte dello Stato in quanto le capacità di assorbimento delle imprese sono limitate.
- L'adozione dell'EURO (gen. 2007), pur rappresentando una formidabile garanzia di stabilità per un'economia di piccole dimensioni sembra carica di conseguenze di valenza strutturale. La politica di lento deprezzamento della valuta nazionale ha sostenuto la competitività dei settori produttivi nazionali, competitività che oggi deve essere garantita dai processi di innovazione.

La Slovenia e la crisi : le misure anti-crisi

Dopo l'introduzione ad ottobre di un primo pacchetto di misure, visto l'aggravarsi della congiuntura, a marzo Borut Pahor presenta un bilancio supplementare:

- Aumento della spesa del 17% e del deficit di bilancio dal -0,3% al -2,9% di cui: fondi per il mercato del lavoro e l'occupazione (+182%); economia (138%); scienza e sviluppo tecnologico (70%); educazione (9%).
- Stimolo fiscale per le imprese di 806 milioni di euro.

Da ottobre tre pacchetti di misure anti-crisi

Crisis Watch Slovenia 2009 - Schema Sintetico delle Misure Adottate

	Numero di misure	Descrizione	Ammontare impegni finanziari previsti*
Misure in favore del settore finanziario	5	Garanzia statale per l'accensione di nuovo debito per rifinanziamento fino a fine 2010 e migliorare accesso a finanziamenti esteri; Prestiti per finanziare attività corrente; emissione e deposito obbligazioni statali (1 mld €) per finanziare attività creditizia delle banche; ricapitalizzazione SID Bank per linee di credito speciali per export e sviluppo; Emendamenti Atto sulla Finanza Pubblica (poteri di finanziamento/prestito/garanzia vs istituzioni fin.); Bad Bank (06/09)	c.a 12 mld €; 1 mld €;
Misure a sostegno delle famiglie/occupazione	5	Programmi attivi in favore dell'occupazione; rafforzamento tutele sociali, cofinanziamento formazione e aggiornamento occupati e disoccupati, imprenditorialità a fini sociali; sussidi alla cassaintegrazione (06/09)	135 milioni €
Misure in favore delle imprese	14	Sgravi fiscali per investimenti; sovvenzioni per l'orario ridotto (230 mio €); garanzie per migliore accesso al credito (500) ; garanzie statali per migliorare credito alle imprese su piazze estere; maggiori risorse per R&S nelle imprese (190); nuovo schema DE MINIMIS, co-finanziamento progetti strategici nell'eco-industria a tecnologia avanzata; garanzia illimitata dei depositi delle PMI fino a fine 2010; pacchetto fiscale: PF: eliminazione contributi del datore di lavoro e riduzione della tassa sul reddito di impresa (420??)	2,7 mld €;
Misure di contenimento/tagli della spesa pubblica, piani investimento	3	Tagli a salari pubblici, riduzione esigenze tecnico-materiali, risanamento energetico immobili pubblici, completamento rete collegamenti banda larga	n.d.
Misure su fondi strutturali e politiche di coesione	1	Misure per migliore capacità assorbimento, manovre correttive e redistribuzione ove possibile risorse verso nuove priorità anticrisi, modifica piani operativi in tal senso	n.d.

Le misure anticrisi

Misure in favore del settore finanziario

- **Il rifinanziamento garantito dallo stato fino al 2010 per le banche.** Tale misura non sembra essere stata accolta favorevolmente, in quanto solo una banca ha presentato domanda.
- **Le altre misure** sono partite all'inizio dell'anno non si ha riscontro. Dovessero rilevarsi insufficienti il governo ha preso in considerazione il prestito diretto alle imprese (istituzione ad hoc), l'acquisto diretto di attività bancarie o la creazione di una "bad bank" (OECD, Economic Survey, 06/2009)

Le misure anticrisi

Misure per le imprese

- **Innalzamento degli sgravi fiscali per gli investimenti in beni strumentali e immateriali** (dotazione 90 mio €)

Gli sgravi sugli investimenti saranno pari al 30% del valore investito, ma non più di 30.000 euro (prima 10.000 euro) o del valore della base imponibile. Tali sgravi sono retroattivi e potranno essere fatti valere a partire dal 01.01.2008.

- **Sgravi ulteriori per investimenti in mezzi di trasporto**

per l'acquisto di autobus *Euro 4* e camion *Euro 5*.

- **Sovvenzioni per il mantenimento dei benefici dell'impiego a tempo pieno nei casi di riduzione dell'orario di lavoro**

mira a garantire ai lavoratori la maturazione dei diritti che derivano da un orario pieno e ai datori di lavoro una riduzione dei salari nel periodo di crisi.

Le misure anticrisi

Misure per le imprese

- **Cofinanziamento dell'acquisto di nuove apparecchiature tecnologiche**
- **Garanzie per l'assicurazione di crediti bancari ad un tasso d'interesse agevolato**
- **Aumento delle risorse per lo sviluppo tecnologico e di progetti R/S nelle imprese (dotazione 100 milioni €)**

2 tipi di bando 1) bando per progetti strategici di ricerca e sviluppo destinato a tutte le imprese e 2) bando per i progetti di sviluppo tecnologico dedicato esclusivamente alle PMI. I bandi privilegeranno le c.d. industrie del futuro, ovvero i progetti in settori tecnologicamente avanzati meno sviluppati in Slovenia.

Le misure anticrisi

Misure per le imprese

- **Erogazione di garanzie statali individuali per l'indebitamento delle imprese**

Obiettivo: facilitare l'accesso al credito delle imprese nel periodo di stretta creditizia. Il limite complessivo delle garanzie erogabili per finanziamento degli investimenti e del capitale operativo è posto a 1,2 miliardi di euro.

- **Aiuti di piccola entità (nuovo schema *DE MINIMIS*)**

Si tratta di aiuti di stato alle imprese non superiori ai 500.000 euro per il periodo fino al 31.12.2010. dotazione 20 milioni €

- **Cofinanziamento degli investimenti in progetti strategici nei settori dell'industria pulita e tecnologicamente avanzata**

Sostegno finanziario a progetti strategici nei settori high & clean -tech: crediti agevolati alle imprese per favorire ulteriori investimenti in R/S. Istituita presso la *SID Banka* (Slovenska izvozna in razvojna banka – Banca per le esportazioni e lo sviluppo) una linea di credito della BEI a. Dotazione max 300 milioni €.

Le misure anticrisi

Le misure anti-crisi di maggio/giugno

Dopo le misure in favore del settore bancario e delle imprese il terzo pacchetto anticrisi mira soprattutto a frenare l'incremento della disoccupazione e rafforzare il sistema degli ammortizzatori sociali:

- Stanziamento di 100 milioni € per la cassa integrazione per evitare licenziamenti per circa 25mila unità
- incremento delle sovvenzioni per finanziare le riduzioni dell'orario di lavoro
- incremento risorse per le politiche attive in favore dell'occupazione
- rafforzamento dei servizi pubblici nei settori: tutela sociale, tutela ambiente, economia a scopo sociale con impiego per 10mila unità.
- aiuti sociali una tantum per 15 milioni di euro
- incremento dei sussidi alla disoccupazione ed estensione dei benefici ai lavoratori a tempo determinato
- Aiuti per 120 milioni alle PMI illiquide, mediante ri-destinazione di fondi europei
- Ricapitalizzazione per 300 milioni di euro del Fondo Statale Immobiliare per l'acquisto di immobili
- Incremento delle imposte sull'inquinamento ambientale/ Incremento aiuti per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
- Riduzione 10% delle spese per appalti pubblici e controlli per appalti superiori a 40.000€

Le misure anticrisi

fondi strutturali

Adottate misure per il miglioramento della capacità di assorbimento dei fondi strutturali e misure atte a dirottare parte dei fondi alle misure anticrisi:

- verifica trimestrale della realizzazione da parte degli enti pubblici dei programmi e attività previsti nell'ambito delle politiche di coesione e, nel caso di realizzazione insufficiente, provvedere al “dirottamento” delle risorse delle politiche di coesione disponibili verso i programmi anticrisi.
- Manovra correttiva per quanto riguarda i fondi di coesione, re-distribuzione delle quote già assegnate tra gli enti pubblici. Nel caso la re-distribuzione lo richiedesse, fare una modifica dei Piani Operativi integrando nuovi contenuti.

I piani operativi soggetti a revisione:

- PO per lo sviluppo dei potenziali regionali (integrato con misure per migliore accesso credito da parte PMI)
- PO per lo sviluppo delle risorse umane (integrato con le misure riconducibili al nuovo schema DE MINIMIS di aiuti pubblici alle imprese)
- PO per lo sviluppo delle infrastrutture di tutela ambientale e trasporti (integrato con il pacchetto di misure in favore di investimenti in processi produttivi con ridotto impatto ambientale)

Conclusioni

- La Slovenia è in una fase di aggiustamento del modello di sviluppo, entrato in crisi nell'ultimo periodo
- Se vorrà mantenere uno stato sociale forte sul modello scandinavo dovrà rafforzare la competitività dell'economia altrimenti l'insostenibilità fiscale dei trend attuali porterà ad un'erosione dello stato sociale
- Nonostante la crisi attuale e il notevole impatto, la Slovenia può contare su un tessuto economico dinamico, una forza lavoro qualificata e su un elevato tasso di scolarizzazione
- Il deficit di competitività emerso è da imputare anche ad uno sviluppo molto rapido e compresso in meno di due decenni